

Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin: «Bisognerebbe aiutare i malati terminali a vivere e aiutarli a trovare nella vita, anche nella malattia, la propria dignità»

IL COMMENTO

di ROBERTO PAZZI



**LIBERTÀ
SUPREMA**

ESISTE nella cultura occidentale una saggezza più antica di quella cristiana, quella stoica, di matrice greca. Come la ricchezza, gli onori, gli affetti, la vita era uno di quei beni che il saggio stoico doveva essere pronto a restituire, quando la sorte glieli richiedeva indietro. Tale saggezza, sempre viva al fondo della nostra anima, è pronta a risvegliarsi alla coscienza e illuminarla come all'epoca dell'Atene di Socrate e della Roma di Catone Uticense, che si suicidò rifiutando la vittoria di Cesare, per non voler vivere in una Roma senza libertà. Persino il cristianissimo Dante si ricorda del supremo valore morale che il suicidio può assumere in certi casi, se pone lo stoico romano a guardiano del Purgatorio, simbolo del regno della libertà dal peccato. Come non riconoscere quanto sia civile la scelta di malati all'ultimo stadio del cancro, come Dominique Velati, di andarsene senza protrarre una vita diventata atroce sofferenza, raggiungendo una clinica in Svizzera, che accoglie malati simili a lei? Come non pensare che il Bel Paese sia ostaggio ancora di una cultura a senso unico, che impone anche ai non credenti leggi ispirate ai dogmi della religione cattolica?

DA NOI milioni di persone farebbero la scelta di Dominique, ma non possono compierla. L'Italia è priva infatti di leggi che la equiparino a quei paesi europei dove vige un vero rispetto della persona e delle sue libertà come questa scelta, impossibile da noi, dove la legge sul testamento biologico è ferma fra le pastoie e i cavilli dei cattolici in parlamento. Non solo tale libertà laica non esiste da noi, ma chi ama una persona che soffre le pene dello stadio finale di malattie come la sclerosi, la distrofia, il cancro e le depressioni croniche, chi per amore è disposto a fare di tutto per liberarle dal dolore, rischia di incorrere nelle sanzioni del codice penale dove è passibile di 12 anni di carcere «chi agevola in qualsiasi modo l'esecuzione del suicidio».

È ANCORA vivo il ricordo di Eluana Englaro dove solo il coraggio civile di una mancata firma di Giorgio Napolitano rese possibile la fine del suo martirio. Analogo fu il caso di Piergiorgio Welby aiutato a morire da un medico poi sanzionato. Quando l'Italia uscirà dalla tutela e si affrancherà da una cultura cattolica che si ostina a imporsi come totalitaria?

«Paghiamo i viaggi per l'eutanasia» Sfida dei radicali: pronti al carcere

Autodenuncia di Cappato. «Ho aiutato Dominique per la clinica a Berna»

Bruno Ruggiero
ROMA

RADICALI all'arma bianca, in barba al clima natalizio, sul fronte del diritto alla «dolce morte». Con lo strumento classico dell'autodenuncia, per avere aiutato una persona a finire i suoi giorni all'estero e sottrarsi al calvario della malattia. Ma stavolta anche con la promessa che d'ora in poi, fino a quando il Parlamento non esaminerà la proposta di legge d'iniziativa popolare sull'eutanasia presentata nel settembre 2013, il partito di Pannella si metterà concretamente a disposizione (in termini di consulenza giuridica, contatti internazionali e aiuto economico) di altri malati terminali che vorranno essere «accompagnati» nell'ultimo viaggio. Ieri, nella storica sede di via di Torre Argenti-

AUTO AL SUICIDIO
Si rischia fino a 12 anni
«La nostra è un'azione di disobbedienza civile»

na, l'esponente radicale Marco Cappato, promotore della campagna *Eutanasia Legale*, ha rivelato di avere appena messo a verbale nella caserma dei carabinieri della Legione Lazio le proprie «dichiarazioni spontanee» sul caso di Dominique Velati, 59 anni, novarese di Borgomanero, militante radicale colpita da un cancro in stadio avanzato e morta a Berna, in Svizzera, il 16 dicembre scorso. Per conoscenza, l'autodenuncia per questo atto di «disobbedienza civile» è stata inviata anche alla questura di Roma, alla procura generale della Corte d'appello e al ministero della Giustizia. Secondo l'articolo 580 del codice penale, Cappato rischia dodici anni di reclusione per aiuto al suicidio.

«HO AGEVOLATO Dominique Velati a ottenere l'assistenza al suicidio assistito in Svizzera - ha esordito Cappato -. In particolare, ho riferito di averle fornito informazioni e assistenza nella procedura, di averle presentato le persone responsabili dell'organizzazione elvetica e di avere effettuato un bonifico dal conto di *soeutanasia.it* per coprire il costo del biglietto del treno per andare, il 14 dicembre, a Berna per la prima visita medica». Cappato - che era accanto a Mina Welby, vedova di Piergiorgio, apripista nel 2006 della battaglia militante contro l'accanimento terapeutico, e al segretario dell'associazione 'Luca Coscioni', Filomena Gallo - ha detto di avere allegato alla dichiarazione spontanea tutto il materiale (scambio di sms con Dominique per il pagamento del viaggio, tra-

scrizioni e un audiovideo) «che comprova la veridicità delle mie dichiarazioni. Ho anche preannunciato che, come 'SoSeutanasia' - ha aggiunto -, continueremo ad avere contatti con altri malati terminali per lo stesso motivo e che intendiamo fornire anche a loro, ove possibile, ogni tipo di agevolazione, compreso il pagamento del viaggio, affinché possano ottenere, laddove ne abbiano i requisiti, il suicidio assistito». Il costo della trasferta oltre confine si aggira sui 12.700 euro, stando proprio alla testimonianza diretta della Velati.

LA DONNA, ha spiegato Cappato, è stata la prima persona aiutata economicamente e 'accompagnata', in territorio italiano, nell'iter per l'ottenimento dell'eutanasia in Svizzera. Il caso era già rimbalzato sui mezzi di comunicazione con l'annuncio della donna di volersi recare in Svizzera per realizzare il suo proposito. E, come rivela Cappato, lei «ha ottenuto il suicidio assistito a Berna lo scorso 16 dicembre: oggi ne diamo notizia seguendo le sue volontà, indicate in merito ai tempi per rendere pubblico l'evento». Si tratta, ha proseguito, di un ulteriore «salto in avanti: prima fornivamo a chi lo chiedeva solo informazioni per prendere contatti con la Svizzera, ma ora aiuteremo concretamente i cittadini a preparare tale atto sul territorio italiano, e ciò si configura come reato. Abbiamo anche aperto il sito *soeutanasia.it* per una raccolta di fondi. La nostra attività di aiuto e supporto diventerà strutturata, fino a quando il Parlamento non avvierà la discussione sul nodo del fine-vita».



ESTREMA VOLONTÀ
Dominique Velati era malata di cancro al colon; in alto Marco Cappato



Piergiorgio Welby

Gravemente malato, lottò per il diritto all'eutanasia che mise in atto nel 2006 grazie ai suoi amici radicali. La Chiesa gli negò i funerali



Eluana Englaro

Ridotta allo stato vegetativo dopo un incidente, morì nel 2009 in attuazione della sentenza di sospensione dell'alimentazione forzata

IL CASO I PROMOTORI: MAI DISCUSSA DAI PARTITI

L'odissea della legge sul fine vita «Bloccata in Parlamento da due anni»



PRO Molti medici sono a favore

ROMA

PER I RADICALI non ci sono dubbi: quello all'eutanasia è un diritto negato nel nostro Paese. «Dal settembre 2013 - rilancia l'esponente Marco Cappato - giace in Parlamento la proposta di legge di iniziativa popolare da noi depositata e che chiede appunto la legalizzazione dell'eutanasia per i malati terminali che vogliono farvi ricorso». Una proposta di legge, ha sottolineato, «corredata da 67mila firme, ma le adesioni sono arrivate oggi a oltre 105mila e sono 220 i parlamentari favorevoli». Dal 2013, però, nulla è accaduto: «La nostra proposta di legge - chiarisce Cappato - chiede l'eutanasia legale per situazioni precise, ovvero in caso di malattia incurabile con una aspettativa di vita minore di 18 mesi. Il Parlamento deve almeno discuterne». E che la questione del fine-vita sia molto sentita in Italia, rilevano i Radicali, è dimostrato anche dal fatto che sarebbero almeno 20mila i casi di eutanasia cosiddetta 'clandestina' negli ospedali, mentre circa mille sarebbero i suicidi in Italia ogni anno tra i malati terminali. Solo nelle ultime settimane, ha affermato Cappato, «sono almeno 90 le richieste che abbiamo ricevuto da parte di cittadini che vogliono ottenere il suicidio assistito in Svizzera».